

Ragioniere-usuraio per i clienti in crisi condannato a 3 anni

Titolare di studi a Borgomanero e Abbiategrasso

MARCO BENVENUTI
BORGOMANERO

Tutto era partito ascoltando alcuni imprenditori delle rubinetterie, in difficoltà a causa la congiuntura economica negativa e della forte concorrenza straniera. Era così emerso che il ragioniere di Borgomanero, oltre ad «agganciare» clienti quasi sul lastrico, rifiutati da altri professionisti e impossibilitati a ricorrere ai normali mezzi di finanziamento, correva loro in aiuto concedendo prestiti a tassi elevati, superiori alle soglie di legge.

Ieri il tribunale, al termine

TASSI FUORI LEGGE

**Interessi dal 60 al 130%
«Non sapevo fosse reato
ho agito in buona fede»**

di un lungo processo partito nel maggio del 2011, non ha avuto dubbi: usura. E ha quindi condannato Giovanni Rizzi, commercialista settantenne titolare di un centro di elaborazione dati operante a Borgomanero e anche ad Abbiategrasso, nel Milanese, alla pena di 3 anni, 5 mesi e 15 giorni di carcere e 20 mila euro di multa, come chiesto dal pm Ciro Caramore.

Stabilita anche una provvisoria di 5 mila euro ciascuno per due delle sette vittime accertate, che si sono costituite parte civile con l'avvocato Andrea Cavallaro. Il difensore dell'imputato, l'avvocato Andrea La Francesca, ha chiesto l'assoluzione: «Rizzi ammette di aver concesso dei prestiti, ma non pensava di certo fosse a tassi usurari».

Dodici gli episodi contestati dall'accusa, spalmati in un arco temporale compreso tra il 1999 e il 2005: tutti gli im-



Il professionista è stato arrestato dalla Finanza nel 2006

bisogno di soldi e li ho presi senza tante questioni - aveva detto una delle vittime -. Ma a lungo andare la situazione divenne insostenibile, era come un gatto che si mordeva la coda: continuavo a pagare, chiedere prestiti, restituire il denaro e poi chiederne altro per far fronte a nuove spese. Il ragioniere mi ha aiutato, non posso dire il contrario, solo che gli interessi erano un po' elevati». Si parla di un minimo di 60 e un massimo di 130 per cento su base annua.

Rizzi era stato arrestato dalla Finanza nel 2006. Ieri ha detto: «Non ho mai avuto alcuna intenzione, volontà o coscienza di commettere un reato così deplorabile quale l'usura. La mia intenzione era di aiutare aziende clienti, pagando spesso le cambiali da loro rilasciatemi nella stessa banca dei clienti dove erano appoggiate per l'incasso. Mi sono reso conto di aver sbagliato ma, ribadisco, in buona fede. E me ne sono ben reso conto avendo perso non solo le somme che avevo dato ai clienti e restituitemi solo in parte o per nulla in alcuni casi, ma avendo rischiato di perdere tutto il frutto del mio lavoro di 20 anni».

ditori, che erano stati ascoltati in aula nelle passate udienze, avevano riferito di essersi rivolti al ragioniere perché in difficoltà economiche e impossibilitati a rivolgersi alle banche: «Avevo